



Una nuova visione per l'anziano

Giuseppe Panzardi, Giovanni D. Panzardi

Questa parola nei tempi antichi indicava semplicemente una persona appartenente ad "un'età anteriore", ma nella comune accezione moderna ha assunto una connotazione ne-

gativa, venendo associata al concetto di involuzione ed inutilità. Tuttavia *"Invecchiare è un privilegio e una meta della società. È anche una sfida, che ha un impatto su tutti gli aspetti della società del XXI secolo"*, come afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità sul tema della salute degli anziani.

La nostra è una società che invecchia e con l'aumentare dell'età media si manifestano con maggiore frequenza le patologie croniche involutive: tra queste rivestono grande importanza le malattie degli organi di senso, tra i quali gli occhi. Oggi abbiamo molti anziani divenuti ipovedenti che necessitano di cure ed assistenza.

Quella degli ipovedenti anziani è una questione sociale emergente che deve essere affrontata con spirito di servizio e con costante autocritica, rispettando sempre prioritariamente la dignità della persona e considerando ogni singolo caso, sia pur in un contesto di problematiche comuni a questo tipo di patologia.

La difficoltà di adattamento alla recente condizione di minorazione visiva, associata al rifiuto psicologico di questa nuova realtà, causa nell'anziano l'aumento delle apprensioni e la riduzione della mobilità e della autonomia.

ANZIANO:
dal latino medievale *antianus*,
derivato da *antea* "prima"
significa "nato prima"

Spesso vi sono anche handicap aggiuntivi, come una difettosa deambulazione e la frequente concomitante ipoacusia che espongono l'ipovedente a un maggior rischio di emarginazione ri-

spetto al vedente.

Gli anziani che vivono soli, se non sono molto integrati nel loro ambiente e se non dispongono di adeguati servizi di accompagnamento, in assenza di stimoli riabilitativi ed incentivanti gli interessi vitali, vanno incontro ad un progressivo distacco dal mondo che li circonda, fino all'abbandono di ogni interesse e alla depressione. Ogni recupero va così tenacemente perseguito per tutelare al massimo l'integrità dell'uomo. Ciò soprattutto contro il pregiudizio che l'anziano sia "persona del tramonto" e quindi da lasciar decadere in pace senza tormentare con riabilitazioni e terapie. Questo preconcetto è assolutamente dannoso e da solo è in grado di vanificare la riabilitazione di un paziente. Si richiede pertanto agli operatori sociali e sanitari il massimo impegno per debellare tali pregiudizi.

Assume quindi una grande importanza la cura dei difetti visivi senili in un contesto che sappia tener conto delle esigenze dell'anziano.

Bisogna evitare in tutti i modi l'ospedalizzazione che è causa di stress e grave dissociazione dal reale. L'anziano ospedalizzato spesso regredisce rapidamente ad una condizione di precario orientamento spazio-temporale, dalla quale si ri-

prende lentamente e talvolta parzialmente solo con il rientro nel suo ambiente abituale. Il maggior trauma psicologico che il paziente anziano subisce non è tanto legato all'intervento chirurgico ma allo stress dello sradicamento dalla casa nella quale egli vive e quindi dall'allontanamento dalle proprie certezze ed abitudini. Stress che enfatizza enormemente le paure legate al dover affrontare un intervento chirurgico. Per il paziente un intervento chirurgico che può essere effettuato col rapido ritorno alla propria casa è meno grave ed importante di quello che si esegue dormendo poi in ospedale.

Pertanto nell'ambito della promozione della salute degli anziani il corretto approccio deve essere quello della Day Surgery (atto chirurgico che si realizza in un solo giorno, tra le ore 8 e le 20). La Day Surgery non differisce dall'Ospedale con regime di ricovero soltanto perché il paziente non rimane a dormire. L'approccio chirurgico, il tipo di anestesia e la mentalità sono sostanzialmente differenti. Da molti anni gli sforzi dei Chirurghi, delle Società Scientifiche e dell'Industria si sono indirizzati alla ricerca ed allo sviluppo di tecniche e procedure atte alla più rapida riabilitazione del paziente al fine di evitare l'ospedalizzazione. Sono stati studiati e messi a punto strumenti chirurgici, macchinari e protesi per questo scopo. Sono state ridotte le incisioni, è stato modificato il tipo di anestesia e sono migliorate le lenti artificiali, che possono essere impiantate attraverso aperture sempre più piccole. I risultati di oggi consentono di poter svolgere tutta la chirurgia oculistica in regime di Day-Surgery, cosa che già avviene nei paesi anglosassoni ed europei più evoluti e, considerando che il 90% di questa chirurgia riguarda pazienti anziani, tale evoluzione rappresenta un grande passo in avanti nella promozione della salute nella terza età. Tuttavia anche da noi in Italia si osserva un grande cam-

biamento di mentalità ed un'apertura in questo senso.

La Società Oftalmologica Italiana ha organizzato a Firenze, nel mese di maggio 2005, il 3° Congresso Internazionale di Oftalmologia, tenutosi alla Fortezza da Basso. Si è trattato di un evento certamente importante per la città, non solo dal punto di vista del prestigio scientifico ma anche per il numero dei partecipanti, molte migliaia di oculisti italiani e stranieri, e delle Società Satellite coinvolte.

Nell'ambito del Congresso di Firenze si sono verificate due importanti novità.

La prima è che la S.O.I. ha organizzato la chirurgia in diretta per la prima volta in una Day Surgery ove sono stati eseguiti i principali interventi dell'Oculistica, compreso un trapianto di cornea, dando così un importante segnale di scelta per la chirurgia ambulatoriale. La seconda è che tale chirurgia è stata realizzata per la prima volta in collaborazione con alcune Case di Riposo. La chirurgia in diretta nei congressi di Oftalmologia viene eseguita gratuitamente e la S.O.I. con l'appoggio del Comune di Firenze, ha ritenuto giusto che a beneficiarne fossero persone bisognose che altrimenti non avrebbero potuto fruire di questo livello di assistenza.

Grazie a questa nuova forma di collaborazione alcuni ospiti della Residenza di Montedomini hanno potuto essere operati dai migliori chirurghi nazionali ed internazionali.

La Società Oftalmologica Italiana con questa scelta ha voluto dare un messaggio importante, per non dimenticare, parlando di alta chirurgia e tecnologia, che al centro del nostro lavoro vi è sempre l'Uomo, bisognoso di cure e di attenzioni. La necessaria professionalità non darà mai i frutti sperati senza passione per la causa, spirito di servizio e amore per quanti possono giovare del nostro impegno.